

LE NOVITA

librate. Ogni strumento riceve la sua giusta collocazione in orchestra. Il dettaglio non pregiudica mai l'immagine d'insieme, anche se gli impasti vengono risolti con una palette timbrica assai vivace.

Alessandro Zignani

SYMPHONIES OF WIND INSTRUMENTS. SACD + BLU-RAY 2L 102-SABD

Royal Norwegian Navy Band, Ingar Bergby.
Reg: Jar Church, Bærum, Norvegia, aprile 2013
www.2l.no

giudizio artistico: OTTIMO

Il Novecento, dopo la lunga pausa romantica, ha riannodato i fili con quanto la musica antica e quella barocca avevano imbastito nei secoli precedenti, a cominciare dall'uso degli strumenti. Così, se l'Ottocento aveva privilegiato soprattutto gli archi e il pianoforte, i compositori del ventesimo secolo vollero riproporre altri 'suoni', espressione di altri strumenti. A cominciare dai fiati e dagli ottoni, come ci ricorda questo interessantissimo disco che vede protagonisti i membri della Royal Norwegian Navy Band, diretti da Ingar Bergby, che eseguono brani composti da tre giganti del Novecento musicale come Paul Hindemith, Arnold Schönberg e Igor Stravinskij, oltre che dal compositore contemporaneo norvegese Rolf Wallin, dedicati proprio ai legni e agli ottoni, unitamente alle percussioni. Così, un classico come *Sinfonie per strumenti a fiato* del compositore russo, viene abbinato a una pagina pochissimo conosciuta del fondatore della dodecafonica, ossia *Tema e variazioni Op. 43* (1943), e a due opere del paladino della Gebrauchsmusik, la *Konzertmusik* (1926) e la *Sinfonia in si bemolle* (1951), con il programma che si conclude con un brano assai interessante, *Changes* (1984), di Wallin. Attraverso l'ascolto di queste composizioni si può comprendere come delle musiche espresse unicamente attraverso l'uso dei soli strumenti a fiato (e tutto ciò la musica tardorinascimentale ce lo aveva già insegnato) non risulta per nulla ostica o noiosa, anzi. Se l'opera stravinskijana evidenzia la classica eleganza della visione del suo autore, il Tema e variazioni di Schönberg rientra in quel novero di composizioni che furono composte nel suo periodo americano a uso e consumo di un pubblico che non ne voleva sapere delle conquiste della musica seriale e che quindi rappresentano il risultato di una riflessione 'espressionistica' del compositore austriaco. Semplicemente mirabili, poi, sono le due pagine di quel genio irriverente che è stato Hindemith, il quale ha saputo come pochi sfruttare ed esaltare le qualità e le doti timbriche degli strumenti a fiato. L'interpretazione da parte della 'banda' navale norvegese è davvero di prim'ordine, visto che sotto la bacchetta di Bergby non solo dimostrano di essere 'disciplinati', ma anche dotati di una tecnica e di una sensibilità esecutiva da orchestra di rango. **Andrea Bedetti**

giudizio tecnico: OTTIMO - ECCEZIONALE



Ogni volta che mi appresto ad ascoltare una registrazione della 2L mi chiedo sempre che cosa avrà escogitato quell'alchimista di Morten Lindberg per stupire gli appassionati di audiofilia. E anche stavolta il patron dell'etichetta norvegese non si è smentito. Per registrare questi lavori orchestrali ha scelto la chiesa di Jar, costruita in legno e in mattoni, una costruzione stretta e altissima, grazie alla quale, ha saputo creare un palcoscenico sonoro dotato del giusto riverbero, quantomeno necessario per fare fronte a una pressione timbrica come può fornirla una compagine orchestrale di soli fiati. Il risultato è stato all'altezza: oltre alla solita, straordinaria dinamica, questa registrazione evidenzia un equilibrio tonale sontuoso, segno della cura certosina e maniacale di Lindberg nel posizionare la microfona (la quale ricorda quella adottata dal leggendario Kenneth Wilkinson con il suo celeberrimo 'albero Decca'), che permette di distinguere i timbri dei legni, i quali non vengono sovrastati dalla predominanza degli ottoni, anche nel corso di un poderoso tutti orchestrale. **Andrea Bedetti**

VIVALDI. SETTE CONCERTI PER FAGOTTI, ARCHI E BASSO CONTINUO. CD Arcana A 365

Alberto Grazi, fagotto; Ensemble Zefiro Stereo. Studio. DDD. 11-14 dicembre 2010. Reg: Sala Ghislieri, Mondovì. Prod: Jens Jasmin. Eng: Jens Jamin.
www.ducalemusic.it

giudizio artistico: ECCEZIONALE

Negli ultimi vent'anni la riscoperta filologica ha dato vita a una vera e propria Vivaldi Renaissance che si è concretizzata in un incredibile proliferare di iniziative discografiche dedicate alle opere del Prete Rosso, prima tra tutte l'ambiziosissima integrale varata dalla Naïve. In questo modo tutti noi - appassionati e addetti ai lavori - abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare opere teatrali, concerti e sonate in prima registrazione mondiale e di scegliere tra diverse alternative di lavori fino a quel momento poco conosciuti. Questo è il caso - per esempio - dei concerti per fagotto, archi e basso continuo, un corpus comprendente ben 37 opere che consente ai fagottisti - che nel repertorio barocco sono spesso chiamati a ricoprire un poco gratificante ruolo di ripieno se non di semplice basso continuo - di sfoggiare le loro doti virtuosistiche. Oggi di queste opere è possibile scegliere tra parecchie edizioni sia filologiche come quelle di Danny Bond con la Academy of Ancient Music diretta da Christopher Hogwood (Oiseau-Lyre) e di Sergio Azzolini con l'ensemble L'Aura Soave di Diego Cantalupi (Naïve) sia su strumenti moderni come quelle di Roberto Giaccaglia e l'Ensemble Respighi diretto da Federico Ferri

(Tactus) e di Daniel Smith con la English Chamber Orchestra diretta da Philip Ledger (integrale pubblicata prima dalla ASV e ora disponibile nel catalogo della Brilliant Classics), ma questa abbondanza non mi ha impedito di apprezzare questo splendido - è proprio il caso di dirlo - disco di Alberto Grazi con l'ensemble Zefiro. Cosa fa di più Grazi rispetto agli altri solisti citati? Non è facile dirlo, perché Grazi non possiede un virtuosismo più spiccato di Azzolini e non ha un suono particolarmente più bello di Giaccaglia. L'elemento che mi ha colpito di più è probabilmente la sua intensa musicalità, che si esprime in movimenti veloci brillanti ma non esasperati e in Andanti dalla cantabilità morbida ma non sdolcinata, un eloquio fluido e sempre ben definito che impedisce all'ascoltatore di avere cali di tensione (e - credetemi - questo è davvero un bel complimento). I passaggi più virtuosistici vengono eseguiti con grande naturalezza, esaltando prima di tutto la scrittura vivaldiana e solo di riflesso la bravura del solista. Grazi è accompagnato da una formazione a parti reali guidata da Nicholas Robinson che, pur essendo molto limitata sotto l'aspetto numerico (sette componenti in tutto tra archi e basso continuo), sfoggia un suono caldo e ricco anche nel registro grave e insaporito dalla tiorba di Evangelina Mascardi, che si rivela perfettamente in linea con le caratteristiche di questi concerti. Un disco raccomandabile sotto tutti i punti di vista. **Giovanni Tasso**

giudizio tecnico: OTTIMO-ECCEZIONALE



Come detto a proposito dell'interpretazione di Grazi, anche sotto il profilo tecnico l'aspetto di gran lunga più apprezzabile di questo disco è senza dubbio la naturalezza della resa del palcoscenico sonoro, con il solista che appare proiettato in maniera estremamente verosimile rispetto agli altri strumentisti in uno spazio acustico gradevolmente intimo. Mezzo gradino più in basso - ma sempre su livelli decisamente elevati - si collocano l'equilibrio tonale, con una eccellente definizione non solo del timbro del fagotto, ma anche della tiorba e delle note più gravi del violone e con violini molto morbidi nel registro acuto, e la risoluzione dei dettagli, anche grazie alla scelta di utilizzare una formazione a parti reali, che consente di gustare anche i più piccoli particolari della scrittura vivaldiana. L'escursione dinamica - più che valida, ma a voler essere proprio pignoli non del tutto soddisfacente - mi ha impedito di attribuire il voto massimo anche alla recensione tecnica, ma se ne avessimo sempre dischi così... **Giovanni Tasso**